

**Andrea Désandré, *Notabili valdostani. Dal fascismo al fascismo: viaggio a ritroso e ritorno*, Aosta Le Château 2008, pp. 459.**

Il titolo potrebbe far pensare ad un blasonario, ad un album biografico di antenati illustri o ad un'opera di dotta erudizione locale non dissimile dalle molte che, puntigliose nell'organizzare dati genealogici e informazioni araldiche, costellano la storiografia valdostana. Non che l'araldica e la genealogia siano bandite da questo *Notabili*, tutt'altro, ma tali discipline, spesso messe al servizio di studi a vocazione agiografica, diventano qui strumenti di analisi per così dire "neutri". Fuori dal solco della tradizione per il tipo di approccio al tema delle élite, l'opera si presenta come una novità anche dal punto di vista strutturale: come suggerisce il sottotitolo, non si tratta infatti della classica esposizione cronologico-sequenziale, bensì di un percorso a ritroso nel tempo paragonabile ad una moviola che, al fine di meglio interpretare l'ultima sequenza, ripercorre lentamente i fotogrammi precedenti.

L'ultima sequenza, punto di partenza e arrivo, è qui il fascismo, o meglio, l'adesione ad esso di una parte significativa del notabilato valligiano. Perché, si chiede l'autore, l'élite autoctona si lascia incorporare "in un regime sin dappprincipio ideologicamente antitetico al sistema di valori (attaccamento alla lingua francese, *amour du pays*, tradizione, autonomismo) in cui, pur frammentatissima, tutta si riconosceva"? E perché proprio la componente liberale, progressista e democratica fa da sponda, prima e più delle altre, alla nascente dittatura? Fondamentalmente, è per cercare una spiegazione a questi due paradossi che Désandré intraprende il suo "viaggio a ritroso". Prima però di partire si sofferma nei primi anni Venti, e sulla scorta degli studi locali più aggiornati, qua e là integrati dalla lettura di fonti edite e non, tenta di delineare la fisionomia di quel fronte notabilare che trova nel Mussolini del '22, e poi ancora in quello del '24 e del '26, un sicuro punto di riferimento. È questa la prima parte della *parte prima*, a cui segue un breve *Interludio* che ci fornisce la chiave di lettura delle pagine a venire. Per spiegare la genesi del filofascismo borghese – dice nella sostanza questo paragrafo orientativo – non basta evocare il panico scatenato, in Valle come altrove, nelle zone alte della società dall'improvviso innalzamento della «marea rossa» durante la crisi postbellica, non basta cioè studiare il periodo 1919-1922, ma occorre scendere ben al di sotto di tale "strato", perché, come l'autore sostiene sin dall'introduzione rifacendosi a George L. Mosse, fascismo e filofascismo non possono essere considerati né come un'aberrazione dal corso della storia né semplicemente come una reazione provocata dalla Prima guerra, bensì come l'esito di un lungo processo storico (al contempo sociale, politico e culturale) avviatosi all'alba dell'Ottocento europeo. Indicata così la direzione di marcia, Désandré procede analizzando i linguaggi politico-culturali delle élite intellettuali del dopoguerra valdostano, e vede nei miti che li permeano (il *temps d'avant* come bella età dell'oro, la sana e morale vita dei campi, gli eroi immortali del Risorgimento, l'«*idéal suprême de la Nation*», ecc.) il riflesso di una profonda "crisi d'identità" di un ceto che, disorientato da una modernità portatrice di cambiamenti troppo turbolenti e timoroso di perdere il suo tradizionale primato, guarda al passato con occhi inumiditi da lacrime nostalgiche. E sarebbe proprio tale atteggiamento mentale la molla psicologica che avrebbe determinato il precoce avvicinamento delle borghesie locali al fascismo, un movimento d'ordine, apparso sulla scena in un momento di grande caos, che sembrava in grado di difendere supremazie, ruoli e assetti sociali messi in discussione dal diffondersi di ideologie livellatrici e da masse che, organizzate nei partiti, si facevano via via sempre più indocili.

Dunque, secondo quest'ottica le motivazioni profonde dell'adesione notabile al movimento mussoliniano vanno cercate nel passato, lì si reca quindi a passo di gambero l'autore, e poggiando su un'ampia base documentaria costituita da fonti perlopiù inedite (dichiarazioni di successione, atti anagrafici, rogiti notarili, liste elettorali, ruoli fiscali, lettere, ecc.), documenti letti attraverso le lenti ora della prosopografia, ora della microanalisi, ora dell'antropologia, ora della sociologia del potere, ora della *network analysis*, ripercorre i processi di formazione del gruppo sociale in questione. Primo tratto di questo viaggio nel mondo delle élite, sono le origini sociali del notabilato d'inizio '900, che Désandré sonda scendendo e risalendo lungo i rami di alberi genealogici di alto fusto o di recente piantagione per ricostruire storie familiari e patrimoniali. Dall'*Essere e avere*, così si intitola questa *parte seconda*, si passa poi all'*Essere e apparire*, *parte terza* tutta dedicata agli stili di vita e alle pratiche simboliche che strutturano il vasto campo della distinzione sociale. Usciti dal quale, ci si inoltra nella sfera del *Contare*, dell'esercizio cioè dell'influenza nei settori chiave della vita civile, e qui lo studioso ci accompagna negli spazi occulti della politica locale tardottocentesca, dove è possibile misurare la distanza che separa il concreto agire politico dei notabili, clientelare ed oligarchico, dalle liturgie democratiche che gli stessi celebrano sulla pubblica piazza. Percorso quest'ultimo tratto, decisamente impegnativo, si imbecca infine la via del *ritorno in Credere, Resistere, Mimetizzarsi* (la parte finale), una strada che giunge alla stazione d'arrivo, la stessa da cui si era partiti, attraversando velocemente aree tematiche già visitate, ma limitatamente al Primo '900, nella parte iniziale: il fiero patriottismo, l'istintivo conservatorismo sociale e le inclinazioni paternaliste delle élite d'età liberale, costanti ideologiche e perduranti mentalità – argomenta Désandré chiudendo il suo saggio – di cui il filofascismo borghese sarà largamente debitore.